

Intervista con videocamera realizzata da Sandra Chistolini a Sara Bertuzzi sul teatro dei Burattini

Milano, 3 settembre 2013

Trascritta da Martina Falcioni

PARTE PRIMA

SANDRA CHISTOLINI: Quando lo hai costruito questo?

SARA BERTUZZI : Allora, Pinocchio e Geppetto non ricordo se li ho fatti quando ero alla Rinnovata o dopo quando ero a Via Valdarno.

SANDRA CHISTOLINI: Com'era Geppetto?

SARA BERTUZZI: Allora con la testa fatta di una pallina di polistirolo, rivestita con un sottilissimo starato di plastico das.

SANDRA CHISTOLINI: Per modellare il viso. Vediamo il viso giralo un po'.

SARA BERTUZZI: Poi tutti i burattini hanno una camicia con tre aperture: il collo, che risulta da un cartoncino inserito in un foro fatto alla base della testa, poi due maniche che hanno in fondo ancora due cilindretti di cartoni per infilare le dita, il pollice e il medio, e le mani fatte con pannolenci o un altro materiale che si vuole. Poi infondo alla camicia, nella parte anteriore, ci sono le gambe e degli scarponi, un po' grotteschi, diciamo un po' eccessivi. I pantaloni sono di pannolenci, o un altro tessuto un po' pesante, e gli scarponcini o scarponcini di pelle, anche questi un po' caricaturali diciamo. Manca la giacca che adesso non la trovo.

SANDRA CHISTOLINI: Quindi così era completo. Va bene! Ce ne sono altri che possiamo vedere?

SARA BERTUZZI: Allora vediamo cosa c'è qui... vede queste sono le parti per fare il burattino e il carretto.

SANDRA CHISTOLINI: La scatola delle sorprese!

SARA BERTUZZI: Ma non so più dov'è il carretto. Questo non lo puoi fotografare ma è una cosa troppo..

SANDRA CHISTOLINI: Che simpatico!

SARA BERTUZZI: Troppo divertente questo. (Mostra un ape fatta a mano) Mancano le ali che sono fatte con una foglia di cipolla, perché così sono leggere e risulta un'ape quasi credibile.

SANDRA CHISTOLINI: A cosa serve la cipolla?

SARA BERTUZZI: Per fare le ali. Guarda come son belline. (Mostra come vanno applicate le ali sull'ape). Un po' di ingegnosit .

SANDRA CHISTOLINI: Questa?

SARA BERTUZZI: Questa   soltanto la coda della volpe, pu  servire anche questa perch  appoggi il braccio al proscenio, e poi la coda pu  essere proprio sul piano del teatrino e farla scodinzolare fuori e i bambini ridono da morire.

SANDRA CHISTOLINI: Questa   vera?

SARA BERTUZZI: S  s    vera. Me l'hanno regalata.   vero che si pu  utilizzare tutto con un po' di immaginazione e ingegnosit .

SANDRA CHISTOLINI: Qui che abbiamo? Questi sono i pulcini? Sempre per le scene del teatro?

SARA BERTUZZI: S  sempre. (Mostra il pulcino realizzato con piume e polistirolo). Poi magari li completi mettendo qualcosa che li blocca con un'asticciola di legno e li fai muovere sul palcoscenico. Questa   un'altra di quelle che puoi mettere come vuoi.

SANDRA CHISTOLINI: Cosa sono quelle?

SARA BERTUZZI: Sono piume. Quando vuoi fare qualcosa di magico, improvvisamente diciamo un animale si trasforma, si camuffa, allora puoi preparare queste, come dei piccoli mantelli che metti sopra al momento e crei un po' di magia a seconda di quello che vuoi rappresentare.

SANDRA CHISTOLINI: E tutto questo materiale   stato preparato da te e dalle maestre?

SARA BERTUZZI: Da me e dalle allieve del corso. Guarda che carino.

SANDRA CHISTOLINI: Questo  ?

SARA BERTUZZI: (Mostra un pulcino) un uccellino, anche qui manca qualcosa, perch  sai carino. Puoi mettere le alucce.

SANDRA CHISTOLINI: Questa che storia era? Te la ricordi?

SARA BERTUZZI: No. Questo come si fa? Come si pu  fare? (Mostra un cane-burattino da dito). Questo   fatto in un altro modo

SANDRA CHISTOLINI: Non si capisce. Cos'  questo?

SARA BERTUZZI: Mettiamolo via.

SANDRA CHISTOLINI: No no. Che cos' , te lo ricordi?

SARA BERTUZZI: Questo   un cane!

SANDRA CHISTOLINI: Ah un cane.. non si capiva. Ora si lo vedo bene!

SARA BERTUZZI: Fatto con un'altra tecnica. Sempre la struttura interna con il polistirolo e poi rivestita con dell'adesivo, con il quale dai la forma e dopo lo colori come vuoi.

SANDRA CHISTOLINI: Anche questo per le scene?

SARA BERTUZZI: Sì un cagnolino. Poi dopo fai il corpo se vuoi. Questa è la testa del cane.

SANDRA CHISTOLINI: (Osserva la scatola) E questo?

SARA BERTUZZI: No no questo non c'entra, sono cose comperate.

SANDRA CHISTOLINI: Non sono fatte dalle maestre?

SARA BERTUZZI: No quelli lì sono comperate, regalate. Questa roba dov'era' qui dentro?

SANDRA CHISTOLINI: E questa è la prima scatola.

SARA BERTUZZI: Queste anche sono cose che possono servire all'ultimo momento. Per esempio se non ci sono mani abbastanza e ci sono tanti personaggi, questo lo infili dentro la camicia o lo appoggi fisso.

SANDRA CHISTOLINI: Questo è un barattino fisso, mentre gli assi si muovono. Certo se non ci sono abbastanza mani.

SARA BERTUZZI: Nel teatro più di due non ci si può stare e quindi più di quattro mani non ce ne sono.

SANDRA CHISTOLINI: Se hai bisogno di cinque personaggi uno è fermo.

SARA BERTUZZI: Uno sta fermo e lo fermi in quel modo lì. Bisogna trovare un po' di..

SANDRA CHISTOLINI: E questo?

SARA BERTUZZI: (Mostra una marionetta fatta di pezza) questo era il cavallino e c'era poi il carretto.

SANDRA CHISTOLINI: Fai vedere davanti il cavallino?

SARA BERTUZZI: Questo era stato fatto però come gli altri burattini che erano stati fatti per lasciare dei giochi e fare un teatro a disposizione dei bambini a scopo proiettivo. Per cui ci volevano poco caratterizzati in modo da non influenzare la fantasia e l'emotività del bambino, perché fosse più proiettivo possibile.

SANDRA CHISTOLINI: E poi il bambino completava con le parole.

SARA BERTUZZI: No completava.

SANDRA CHISTOLINI: Non diceva niente?

SARA BERTUZZI: Solo i bambini parlavano in questo senso “ teatro dei bambini”.

SANDRA CHISTOLINI: Cioè raccontavano la storia? In quale momento ?

SARA BERTUZZI: Sì in un certo senso. È molto difficile far dialogare i bambini, in genere i bambini fanno un monologo. Poteva fare un monologo lui al proscenio e la maestra di fuori. E lì poteva essere anche abbastanza ,diciamo, indicativo su qualche problema del bambino. Infatti io ricordo che un bambino che faceva uno dei soliti monologhi, alla fine buttava tutti i personaggi di giù dal teatro. Chissà perché, chissà perché.. allora un giorno raccontavo alla mamma che il suo bambino si divertiva molto a giocare con i burattini però li buttava tutti. Lei mi ha detto: “ lo sa perché? Perché suo padre, mio marito, quando è molto arrabbiato dice “ti butto dalla finestra!!” Ecco”. E io dicevo che qui c’è qualcosa, era solo lui che faceva così.

SANDRA CHISTOLINI: La conclusione era “ti butto dalla finestra”

SARA BERTUZZI: Quindi questo indica quanto sia proiettivo il teatro nello stesso tempo questo teatro dei burattini a disposizione dei bambini.

SANDRA CHISTOLINI: E come iniziano il monologo, davi tu uno spunto?

SARA BERTUZZI: No no.

SANDRA CHISTOLINI: Niente! Attraverso soltanto la marionetta?

SARA BERTUZZI: Sempre liberi, il burattino e basta.

SANDRA CHISTOLINI: Con il burattino cominciano loro a parlare.

SARA BERTUZZI: Sì sì iniziavano loro a parlare. Per esempio “ buongiorno” così... poi “ io mi chiamo...” quello che gli veniva in mente a loro, “ ti racconto la mia storia, lo sai cosa è successo?”. Così, piccole cose come quelle che saltavano fuori durante la conversazione quotidiana tra i bambini e l’educatrice.

SANDRA CHISTOLINI: Quindi c’era uno spazio dedicato ai burattini. Di solito era la mattina o il pomeriggio?

SARA BERTUZZI: Diciamo che in tutte le aule c’era un piccolo teatrino con dei burattini a disposizione dei bambini, un angolo con dei cuscini dove mettersi a terra, un teatrino per loro, la casa della bambola, tante cose. I bambini quando era stanchi di fare delle attività o non avevano voglia di farle, potevano andare e giocare con queste cose. Era molto, diciamo, istruttivo per l’educatrice osservarli perché lì saltavano fuori tutte queste cose che rivelavano il loro vissuto familiare.

SANDRA CHISTOLINI: Parliamo sempre di bambini di tre, quattro, cinque anni?

SARA BERTUZZI: Sì cinque anni, sempre bambini della scuola dell’infanzia.

SANDRA CHISTOLINI: Dai tre ai cinque anni. E le educatrici scrivevano quello che i bambini raccontavano?

SARA BERTUZZI: Nei limiti del possibile. Se erano in due, allora una seguiva gli altri e stava abbastanza vicina a loro per non farsi troppo scorgere, perché loro si sentissero isolati, liberi e ascoltava un po' quello che loro dicevano e avevano il quaderno dove andavano ad annotare. La rubrica con le pagine dedicate ad ogni bambino dove andavano ad annotare le cose che a loro sembravano interessanti, per poi discuterne quando facevano le riunioni insieme anche con la psicologa

SANDRA CHISTOLINI: Quindi era anche utile per programmare l'attività?

SARA BERTUZZI: Era molto utile soprattutto per gli interventi individuali, perché l'educatrice poteva avere intuito qualche problema del bambino e poteva, diciamo, rivolgersi a lui individualmente nei momenti opportuni, magari durante la ricreazione e instaurare un dialogo attraverso il quale veniva a conoscere i suoi problemi.

SANDRA CHISTOLINI: Tu consigli di avere nella classe un angolo per i burattini fisso?

SARA BERTUZZI: Sì, magari un teatrino piccolo. Facevamo anche dei piccoli teatrini con delle scatole, scatoloni di legno, con il bocca/scena aperto e lo tenevi con un legno sotto per appoggiarlo e lo tenevi su un tavolino ed eri lì pronto, con due tendine. Era fatto molto artigianalmente e semplicemente però serviva. Basta che ci fosse la struttura.

SANDRA CHISTOLINI: E da quello che raccontavano i bambini poteva venire anche l'idea di una scenografia, di una storia da rappresentare?

SARA BERTUZZI: No, non era quello lo scopo. Quello era a scopo di conoscenza del bambino, sempre di studio, osservazione e conoscenza del bambino. Era fondamentale. La prima sempre, davanti ad ogni cosa è questa, perché tu non puoi intervenire se non lo conosci bene, sennò intervieni così, diciamo con degli stereotipi, non con una modalità che è adatta a lui, ai suoi bisogni, ai suoi problemi, quello che salta fuori dall'osservazione. Va bene che già c'è la scheda di osservazione, ma questo è nel vivo del quotidiano.

SANDRA CHISTOLINI: Sì poi per i bambini che ancora non scrivono, è utile un momento di uno spazio libero dove poter raccontare tutto ad un ipotetico ascoltatore.

SARA BERTUZZI: Di questo hanno bisogno anche dopo, perché dopo si scolasticizzano troppo.

SANDRA CHISTOLINI: e non c'è più lo spazio per loro!

SARA BERTUZZI: Ecco, lo spazio per la fantasia, per il gioco spontaneo, per lasciarsi andare, liberatorio che invece ne ha bisogno. Tanto bisogno perché alla fin fine l'adulto è sempre un po' oppressivo e soprattutto è anche irrispettoso nei confronti del linguaggio, secondo me. Con le minacce, con i giudizi "e ma sei cattiva, oggi proprio..." oppure "se

continui così ti castigo, basta” eccetera, con le voci sgraziate che fanno tanto male ai bambini. Mi ricordo, ero ancora alla Rinnovata, una mattina viene una mamma e mi disse: “ma insomma lei è sempre presente anche a casa” e io ho detto “ma cosa ho fatto?”, e lei disse “l’altro giorno mi ero proprio arrabbiata e ho sgridato!”, Vieri si chiama il bambino, delizioso, “e lui ad un certo momento mi ha detto: mamma ma perché gridi? La signorina Sara dice: abbassate il tono di voce. E io capisco”. Per dire, non c’è bisogno di gridare per dire una cosa ad un bambino. Con la voce normale e sottovoce addirittura e loro capiscono lo stesso. A me era piaciuta tanto “io capisco”, era piccolino aveva tre anni, tre anni e mezzo, così. Bellissimo bambino, si chiamava Vieri me lo ricordo ancora.

SANDRA CHISTOLINI: Quindi aveva capito che doveva dirlo anche alla mamma questo

SARA BERTUZZI: Sì sì e lei ha detto “ma insomma lei è presente anche a casa”. Aveva tre figli, quello di mezzo era molto problematico, come si chiamava? Non mi ricordo il suo nome, ma lui disegnava sempre qualche personaggio o persona o animale che si sentiva infelice perché era solo, piange perché è solo, è triste perché è solo e in una c’era le stelle che scendevano a consolarlo nel disegno. Era il bambino di mezzo diciamo. Il piccolo è coccolato, il più grande è valorizzato perché fa lì e fa là; quello di mezzo è quello più frustrato e quindi ha bisogno di attenzioni.

SANDRA CHISTOLINI: Un classico.

SARA BERTUZZI: Veramente lo sperimenti nel quotidiano se lasci i bambini spontanei, se li regimenti certamente no.

SANDRA CHISTOLINI: Apriamo un’altra scatola. Questi sono altri burattini ?

SARA BERTUZZI: Questo è Arlecchino. Visto no?

SANDRA CHISTOLINI: Sì, si vede che è Arlecchino, guarda come è bello! Variopinto.

SARA BERTUZZI: Arlecchino è quello più bello.

SANDRA CHISTOLINI: È un Arlecchina o un Arlecchino?

SARA BERTUZZI: No. Arlecchino, guarda il faccino!

SANDRA CHISTOLINI: Questo l’hai preparato proprio di tutto punto: dal cappellino alle scarpette.

SARA BERTUZZI: Eh si guarda come son belle.

SANDRA CHISTOLINI: Belle! È proprio elegante questo Arlecchino. Per i bambini questo era fantastico? Si divertivano?

SARA BERTUZZI: Sì sì. E come si fa non si poteva fare tante volte, perché non c’era tempo. Guarda che ci sono ancora le caramelle.

SANDRA CHISTOLINI: Ma una marionetta l'anno alla fine ce ne avevi tante.

SARA BERTUZZI: No dico non si potevano fare tanti spettacoli perché richiedevano la preparazione

SANDRA CHISTOLINI: Quanti riuscivate a farne? Uno l'anno?

SARA BERTUZZI: Come uno all'anno? Ma no! C'erano: il ritorno e la presentazione dei burattini, la partenza dei burattini per le vacanze, c'erano le stagioni, carnevale. Queste erano di regola e poi ce ne erano delle altre supplementari se si riusciva.

SANDRA CHISTOLINI: Quindi praticamente quasi ogni mese c'era qualcosa.

SARA BERTUZZI: Ah sì sì, certamente.

SANDRA CHISTOLINI: Organizzato dalle educatrici?

SARA BERTUZZI: Da me con l'aiuto di due: una stava sempre al giradischi perché c'era sempre il commento. Sai il tempo di fare la colonna sonora non lo avevamo, quindi. Questo è il dottor Balanzone.

SANDRA CHISTOLINI: Anche questo guarda come è bello preparato a puntino fin nei piccoli particolari. Proprio bello questo.

SARA BERTUZZI: Anche questo l'ho fatto io.

SANDRA CHISTOLINI: Questo era per quale scena?

SARA BERTUZZI: Il dottor Balanzone: "Io sono il sapientissimo, intelligentissimo, illustrissimo..." faceva tutti quest'iperbole per far ridere.

SANDRA CHISTOLINI: E ai bambini piaceva da morire.

SARA BERTUZZI: E loro ridevano da morire.

SANDRA CHISTOLINI: Quindi diciamo: in classe c'era sempre fisso il loro piccolo teatro e poi c'era un momento in più...

SARA BERTUZZI: Non un momento, c'era il teatro dei burattini tradizionale.

SANDRA CHISTOLINI: Ma erano due o era sempre lo stesso?

SARA BERTUZZI: No era sempre il teatro che stava in un angolo del salone e aveva le rotelle sotto che si potevano spostare e una baracca (due prolunghe) e quelle le aveva fatte fare il Direttore della Rinnovata perché a lui piaceva.

SANDRA CHISTOLINI: Queste sono bambole?

SARA BERTUZZI: Queste sono fatte con pezzi di bambola.

SANDRA CHISTOLINI: Ah ecco avete preso la testa della bambola e avete completato..

SARA BERTUZZI: Sotto c'è il solito vestito , la camicia e questa è la fata, la famosa fata Cherubina. Diceva sempre alla fine, quasi sempre o spesso, “sono la fata Cherubina, somiglio a una regina, abito sulle nubi e tra le stelle, amo soltanto le cose buone, belle”. Diceva sempre questa filastrocca. Questa addirittura le manine sono fatte con le bambole. Ecco : “ ciao fata Cherubina!”

SANDRA CHISTOLINI: Molto bella! Queste sono bambole che qualcuno ha buttato via?

SARA BERTUZZI: Sì. Dicevamo alle mamme di portarcele.

SANDRA CHISTOLINI: Hai notato se per caso tra maschi e femmine c'è una differenza nell'apprezzare questo momento di monologo. Sono più disponibili i maschietti o le femminucce?

SARA BERTUZZI: Più o meno uguale. Le femminucce sono più ciarliere, i maschi diciamo che sono un po' più, non posso dire espressivi, certamente hanno più energia.

SANDRA CHISTOLINI: E come fantasia? Non c'è differenza?

SARA BERTUZZI: Più o meno diciamo che i bambini che hanno fantasia nel disegno, nel lavorare, nella conversazione, nell'inventare una storia, avevano più inventiva anche con i burattini insomma. Diciamo che l'individualità del bambino si rivela anche qui oltre che a essere proiettivo per i problemi del bambino che possono così venire a galla, anche per tutte queste doti individuali che si rivedono anche negli altri momenti della giornata, nelle altre attività.

SANDRA CHISTOLINI: Questa chi è?

SARA BERTUZZI: Questa è Cenerentola. E la dentro quella scatola, c'è tutto il corredo di Cenerentola.

SANDRA CHISTOLINI: Fai vedere anche gli abiti di Cenerentola.

SARA BERTUZZI: Un grembiule bellissimo, una Cenerentola molto elegante.

SANDRA CHISTOLINI: Ecco, benissimo.

SARA BERTUZZI: Qui ci dovrebbe essere anche una.. come si chiama? Da qualche parte dovrebbe esserci anche il fazzolettino da mettere in testa.

SANDRA CHISTOLINI: E questo con tutti i brillantini?

SARA BERTUZZI: Questo è per quando va ballo.

SANDRA CHISTOLINI: Quindi questo era il vestino di giorno.

SARA BERTUZZI: Poi bisogna pettinarle anche. Questo qui è lussuoso. Le stoffe regalate dalle mamme, non so da dove saltavano fuori. Guarda come siamo belle Cenerentolina.

SANDRA CHISTOLINI: Quindi le favole le rappresentavate anche sulla scena?

SARA BERTUZZI: Ecco sì le favole tradizionali. Mai Barbablu, quelle robe lì mai.

SANDRA CHISTOLINI: Queste erano una delle indicazioni della Pizzigoni.

SARA BERTUZZI: Eh sì. Ma poi non piacciono neanche a me. La fata c'era ma la strega mai.

SANDRA CHISTOLINI: I personaggi cattivi non c'erano?

SARA BERTUZZI: Ma qui c'era un velo.

SANDRA CHISTOLINI: Ecco forse quello lì.

SARA BERTUZZI: no quello è dell'abito da sposa!

SANDRA CHISTOLINI: Ah c'è pure un abito da sposa?

SARA BERTUZZI: Questo è il ballo della notte famoso, quando scappa. Quando fai le cose chiare devi mettere la manichetta chiara. Questi erano i straccetti di Cenerentola per spolverare.

SANDRA CHISTOLINI: È elegante Cenerentola così!

SARA BERTUZZI: Deve essere elegante per forza, deve andare al ballo

SANDRA CHISTOLINI: Questo l'hai preparato tu?

SARA BERTUZZI: Qui mi ha aiutato una mia amica. Questi sono i topolini che tiravano la carrozza. Questi comperati e questo fatto da me con i visone. Senti come è morbido.

SANDRA CHISTOLINI: Eh sì proprio morbido.

SARA BERTUZZI: Bellino eh.. mi divertivo anche io. Pensa che questo pizzo era un vecchio pizzo di casa mia, della zia, ora non lo so.

SANDRA CHISTOLINI: Allora ti ricordi che diceva la Pizzigoni sul teatrino? Che bisognava usare il teatrino per che cosa?

SARA BERTUZZI: Non me li ricordo.

SANDRA CHISTOLINI: Sì che te lo ricordi. Uh le caramelle...

SARA BERTUZZI: Alla fine di ogni storia c'era un burattino che faceva la magia e uscivano tutte caramelle. Il burattino usciva dal proscenio e dal di fuori chiamavamo un bambino focomelico e lui dal difuori lo prendeva e girava per tutta la scuola e ogni

maestre ne prendeva un pezzetto per ogni bambino. Queste sono piccole cose che ti vengono in mente per rendere più divertente e piacevole. Infatti quando sentivano la musica attraverso il giradischi, io mettevo sempre musica classica non potevo fare a meno, e loro venivano fuori dalle classi a sbirciare e dicevano: “c’è il teatro, c’è il teatro!”

SANDRA CHISTOLINI: Se lo aspettavano?

SARA BERTUZZI: eh certo. Mi dispiace che non potevamo farlo più spesso.

SANDRA CHISTOLINI: Ci voleva tempo per fare tutto questo? E le insegnanti e le educatrici dovevano essere tutte disponibili.

SARA BERTUZZI: Sì sì. Principe dove sei principe?

SANDRA CHISTOLINI: Il principe non l’ho visto. Benissimo questo è il principe azzurro. È vestito d’azzurro quindi è il Principe azzurro?

SARA BERTUZZI: Eh sì è il Principe azzurro.

SANDRA CHISTOLINI: Vediamo la rappresentazione completa: avete fatto Cenerentola, la fata, i topini... La matrigna non l’avete fatta?

SARA BERTUZZI: No, la matrigna no. Io non le faccio mai, non mi piacciono. Si possono anche ridurre, semplificare, secondo me, prendere quello che ci sembra più appropriato.

SANDRA CHISTOLINI: È un principe affascinante. Il cappellino l’ha perduto, eccolo qui. Anche questo l’hai preparato tu?

SARA BERTUZZI: Sì.

SANDRA CHISTOLINI: Il principe azzurro.

SARA BERTUZZI: Il principe di Cenerentola, no il principe azzurro.

SANDRA CHISTOLINI: È solo di Cenerentola?

SARA BERTUZZI: No è il principe che può essere il principe di Cenerentola e di altre storie. Non è neanche un vero azzurro.

SANDRA CHISTOLINI: C’è pure il piedistallo qui. Questi erano i sostegni e li lasciavate fissi?

SARA BERTUZZI: Quelli lì erano per metterli dentro l’armadio e tenerli in ordine.

SANDRA CHISTOLINI: Non sulla scena.

SARA BERTUZZI: Mai sulla scena che senso aveva. Se sulla scena dovevi metterne tanti, davanti a questi ce ne erano altri e facevano il gruppo e non si vedeva. Non va bene

far vedere i trucchi del palcoscenico. Alla fine si può perché loro erano curiosi e allora facevo vedere anche i trucchi.

SANDRA CHISTOLINI: Quello da sposa non l'abbiamo proprio visto.

SARA BERTUZZI: Non c'era nella scatola. Dove sei allora?

SANDRA CHISTOLINI: Questo è il vestito da sposa di Cenerentola?

SARA BERTUZZI: Sì sì è il vestito da sposa di Cenerentola con una specie di velo.

SANDRA CHISTOLINI: Quindi per la scena aveva tre vestiti.

SARA BERTUZZI: Quel del lavoro, quello del ballo e questo da sposa. Ecco Cenerentola “ciao!”

SANDRA CHISTOLINI: Simpaticissima.

SARA BERTUZZI: Diventiamo bambini.

SANDRA CHISTOLINI: Poi dietro la scena dovevate mettere tutto questo?

SARA BERTUZZI: Eh sì tutto bene sistemato per fare in fretta. È un gran lavoro (posiziona il velo di Cenerentola) non ricordo bene come andava messo questo qui.

SANDRA CHISTOLINI: Ecco così magari fermato con una mollettina.

SARA BERTUZZI: Non ci riesco guarda Sandra.

SANDRA CHISTOLINI: Va bene abbiamo capito. È pronta per le nozze. E qual'era l'abito con cui scappava?

SARA BERTUZZI: Mette il mantello sopra quello oro per non farsi riconoscere.

SANDRA CHISTOLINI: Eh certo. Perde la scarpa.

SARA BERTUZZI: La scarpa non c'è ma chissà dove è andata a finire

SANDRA CHISTOLINI: E si copre con questo mantello per non farsi riconoscere?

SARA BERTUZZI: Sì sì.

SANDRA CHISTOLINI: Adesso vediamo Arlecchino. Quelli, i vestiti che hai in mano.

SARA BERTUZZI: Avevo fatto anche un copione. Non so la vera storia qual è! Io avevo ipotizzato che i bambini dovevano andare ad una festa mascherata, la mamma non poteva comperarlo e allora gliel'ha fatto con tante toppe prima così e poi colà e poi quello bello. È un po' improvvisato perché magari mi veniva in mente all'ultimo momento.

PARTE SECONDA

SANDRA CHISTOLINI: Sì non dice molto ne *Il mio Asilo* dice poco sui burattini, però è abbastanza per andare avanti.

SARA BERTUZZI: Questo qui non c'entra. Questa è roba mia, come era inteso dalla Pizzigoni: (legge i suoi appunti) troviamo un accenno al Teatro dei Pupi, tanto nelle *Lezioni ai maestri d'Italia* quanto nel libretto *Il mio Asilo*. In quest'ultimo nella voce "il programma indicativo per l'educazione morale", la Pizzigoni tra le varie indicazioni (per esempio combattere l'egoismo, educare alla socievolezza, abituare all'amore scambievole, rendersi conto del perché di certi atti compiuti, sviluppare il senso di responsabilità) annota semplicemente questa frase: "I bambini modello/scene varie rappresentate al Teatro dei Pupi". Tutto qui!

SANDRA CHISTOLINI: E da questo tu poi sei partita per fare tutto il resto del lavoro, gli spettacoli ...

SARA BERTUZZI: Niente, la Pizzigoni non dice niente.(Legge i suoi appunti) Le rappresentazioni visive e acustiche sono sovrabbondanti, spesso eccessive, spesso di cattivo gusto, è vero, ma comunque si sono venute consolidando abitudini generali. Ecco perché bisogna estendere, bisogna arricchire. Noi dobbiamo arricchire i contenuti, estendere e affinare le attrezzature e le realizzazioni tenendo presente le tre finalità basilari, tenendo presente che per la Pizzigoni il diritto del bambino è vivere nella gioia e nel bello e nel sacro. Quanto quello di essere educato nel rispetto della sua personalità e libertà. Fatta questa premessa poniamoci una domanda: che cosa rappresentare al teatro dei Burattini? Quali soggetti scegliere? Avremo sempre due punti fondamentali a cui riferirci per le nostre scelte:

- Le tre finalità, e più significativamente, determinati scopi che ci proponiamo
- Il mondo affettivo, fantastico e conoscitivo del bambino

Questa è tutta roba mia non c'entra la Pizzigoni.

SANDRA CHISTOLINI: Certo, certo.

SARA BERTUZZI: La devo leggere?

SANDRA CHISTOLINI: No, però diciamo non c'entra la Pizzigoni però la prima riflessione era nata da quelle due parole che la Pizzigoni aveva scritto. Sull'importanza di questo momento espressivo per i bambini.

SARA BERTUZZI: Non è un momento espressivo del bambino. Per il bambino è un momento ricreativo che deve essere anche educativo come dico qua, tre finalità: educativa, ricreativa ed estetica. Secondo me queste sono le finalità

SANDRA CHISTOLINI: Educativo, ricreativo ed estetico.

SARA BERTUZZI: Sì. E qui mi sta sempre in testa che l'educatrice... Qua vedi (mostra i suoi appunti): il problema degli interesse culturali in rapporto alla nostra formazione di educatori. Tutto il vastissimo campo della letteratura, del teatro, della scenografia, della musica, si apre all'orizzonte della nostra conoscenza e del nostro interesse, alla nostra sensibilità umana ed estetica, influenza la nostra sensibilità e capacità professionale. Che ti pare?

SANDRA CHISTOLINI: Sì, benissimo.

SARA BERTUZZI: Ecco questo mi piace molto.

SANDRA CHISTOLINI: Che cos'è questo ?

SARA BERTUZZI: Questo è *Ritorno dei Burattini (1985/1986)*. (Legge cosa c'è scritto sul documento che sta consultando)"Eliminate Principe e Cenerentola per mancanza di mani e di prove!".

SANDRA CHISTOLINI: Che cos'è questo? La successione della rappresentazione ...

SARA BERTUZZI: No la successione. Questa è.. Come si può chiamare?

SANDRA CHISTOLINI: Il copione?

SARA BERTUZZI: No il copione è un altro, ma questo è diciamo tutto l'aspetto del... Non credo che si possa chiamare organigramma. Di come è organizzato lo spettacolo.

SANDRA CHISTOLINI: Ecco sì, l'organizzazione dello spettacolo.

SARA BERTUZZI: Ecco qui c'è tutto mani, voci, personaggi e azioni e qui ci sono anche le mani di chi fa queste cose: Sara, Lucia, Sara...

SANDRA CHISTOLINI: Sì, sì, sì. Quindi queste sono le persone che hanno in mano...

SARA BERTUZZI: Le persone che realizzano lo spettacolo

SANDRA CHISTOLINI: Che hanno in mano il burattino?

SARA BERTUZZI: Qui ci sono tutte le informazioni relative all'organizzazione dallo spettacolo, alla scenografia. Scampanellio, rumore delle ruote, ruminare e tutte le indicazioni anche del commento musicale.

SANDRA CHISTOLINI: Sì benissimo.

SARA BERTUZZI: Vedi fantasia ecc.. Serenata, fantasie improvvisate sul sentiero, danze cinesi, pastorale. La pastorale era sempre quella della fata mi pare. Allora rimettiamo via tutto?

SANDRA CHISTOLINI: Sì abbiamo finito di presentare questo. Questo cos'era?

SARA BERTUZZI: Questi son tutti i copioni. Questo per esempio, *Ritorno dei burattini*. A vedi “cometa di Halley”. “Buongiorno a tutti” dice Spirimpolo, il mio burattino.

SANDRA CHISTOLINI: Dove sta Spirimpolo, ce l’abbiamo Spirimpolo?

SARA BERTUZZI: Eh perché non ce l’hai?

SANDRA CHISTOLINI: Dove sta Spirimpolo?

SARA BERTUZZI: Non l’hai mai sentito nominare?

SANDRA CHISTOLINI: Si l’ho sentito nominare, ma non lo vedo più!

SARA BERTUZZI: Ma non lo so dov’è. È una scimmietta!

SANDRA CHISTOLINI: Questo come si chiama?

SARA BERTUZZI: Spirimpolo. C’è anche una storia, da qualche parte ce l’ho un ritaglio di giornale perché mi è venuto in mente.

SANDRA CHISTOLINI: Come è nato?

SARA BERTUZZI: In una lettera, credo sia Pancrazi, racconta al suo amico Pansini, della sua depressione. Lui si era comperato un piccolo scimmiettino, se lo teneva dentro (la camicia) perché lui, con il suo calore, lo consolava; e lo aveva chiamato Spirimpolo. Allora a me quel nome lì era piaciuto tanto, ed ecco Spirimpolo.

SANDRA CHISTOLINI: E questo lo usavi anche con i bambini?

SARA BERTUZZI: Questo lo tenevo in una ciotola sul mio tavolo quando ero ancora alla Rinnovata. E lo tenevo lì abbastanza in vista e loro, i bambini, spesso andavano a parlargli. C’era un bambino che soffriva molto per l’assenza del padre, che per lavoro stava spesso via di casa, e andava a raccontargli tutto: “ sai che il mio papà ha telefonato?, Sai che il mio papà sta via ancora una settimana e poi torna?”. E andava a raccontarlo. (Guarda nella busta)Qua ci sono i soliti mici. Qua cosa c’è? Una volpe, fatta da noi, da me,

SANDRA CHISTOLINI: È una volpe questa?

SARA BERTUZZI: Sì, una vera volpe, quelle che si tengono al collo.

SANDRA CHISTOLINI: Facevi i copioni con le volpi?

SARA BERTUZZI: Sì. Ce ne sono una montagna di copioni.

SANDRA CHISTOLINI: Quello che mi stavi facendo vedere prima era con Spirimpolo?

SARA BERTUZZI: Quello era con Spirimpolo che raccontava e diceva: “Buongiorno, sono venuto nel teatro per risolvere un problema. I burattini non tornano...”. Una lettera proprio indirizzata ai burattini; sarà lì da qualche parte!

SANDRA CHISTOLINI: I bambini dell’aula blu hanno portato la lettera?

SARA BERTUZZI: (legge il copione) “Sì i bambini mi hanno portato proprio in direzione una lettera inviata ai burattini, eccola vela leggo.. è molto bella ma dove spedirla non c’è indirizzo, non possiamo portarla dentro la cassetta delle lettere, come i bambini dell’aula gialla hanno fatto con quella scritta a Carlo (era un bambino ammalato). E allora che fare? Ho promesso ai bambini dell’aula blu di trovare un’idea speciale: vediamo un po’, a chi potremmo chiedere aiuto? (Si sofferma a pensare) Evviva ho trovato! L’uccellino Trill, certo lui può volare e andare lontano e poi cercarli che ne dite? Mi sembra una buona idea. Proverò a chiamarlo. Trill, trill”. E qui c’è tutta la storia che danno la lettera a questo uccellino, mi sembra.(Legge il copione) “ Ho bisogno di te, potresti andare uccellino di campagna”. Insomma questo è il copione!

SANDRA CHISTOLINI: Quindi Spirimpolo lo hai fatto con il volto di una scimmietta.

SARA BERTUZZI: Ma è venuto da quella storia vera lì di Pancrazi che raccontava al suo amico Pansini. Due scrittori no?

SANDRA CHISTOLINI: Certo. Il volto l’hai raffigurato come una scimmietta?

SARA BERTUZZI: Ma lui teneva una scimmietta, una vera scimmietta, se l’era comperata e se la teneva qui (con la mano indica sotto la camicia).

SANDRA CHISTOLINI: Ah ma era proprio vera?

SARA BERTUZZI: Sì, c’è l’articolo di giornale da qualche parte.

SANDRA CHISTOLINI: Non avevo capito che vera proprio!

SARA BERTUZZI: Era vera e se la teneva lì perché con il suo caldo lo consolava. E allora mi è piaciuta l’idea della scimmietta e del nome Spirimpolo: è troppo bello Spirimpolo!

SANDRA CHISTOLINI: Poi i bambini, figuriamoci.

SARA BERTUZZI: E poi è diventata la mascotte, che io tenevo in una ciotolina quando era alla Rinnovata come una specie di rastrelliera un po’ inclinata, dove ci mettevamo tante cose come delle cartelle che ognuno poteva andare a sfogliare e lì c’era anche Spirimpolo. E dopo l’ho introdotto nel teatro dei burattini come se fosse un passpartout , e poi abbimao anche a scrivere la sua storia.

SANDRA CHISTOLINI: E ai bambini è piaciuta l’idea?

SARA BERTUZZI: Sì moltissimo. Gli piace un sacco, come si dice. Ma cara che lavoro! Ora dobbiamo mettere tutto apposto.

SANDRA CHISTOLINI: I copioni li abbiamo visti tutti?

SARA BERTUZZI: Guarda se ti vuoi divertire io ti porto qui tutti i copioni.

SARA BERTUZZI: (mostra e legge documenti relativi a copioni di teatro” Il teatro dei burattini alla Rinnovata”) “Le rappresentazioni brevissime che ella farà avranno lo scopo di mettere sotto gli occhi dei piccini i modelli di bontà, niente scene paurose, niente ladri, carabinieri, botte, niente bugie e cattiverie, e tantomeno apparizioni di diavoli e uomini mascherati qualsiasi”.

SANDRA CHISTOLINI: Dunque questo è ripreso da “Il mio asilo”.

SARA BERTUZZI: Eh sì sì, è proprio della Pizzigoni questo qui. Sarà “Nelle mie lezioni”.

SANDRA CHISTOLINI: C’è scritto in alto per l’educazione morale.

SARA BERTUZZI: Vedi pagina 12. Ovviamente io ho scelto. “...Ovviamente, nel tempo i temi scelti per le rappresentazioni sono stati ampliati anche in relazione all’avvento della televisione”. Questo (mostra immagine) era il teatro della Rinnovata, questi i bambini che ridevano da matti, questi un po’ di disegni dei bambini. (Sfoggia delle pagine) Questo è preso dal mio diario: “scuola materna Rinnovata, via Castellino di Castello,10 – anno scolastico 1961 -1962. Sara Bertuzzi”. Vediamo cosa c’era scritto.

SANDRA CHISTOLINI: Eh 1961 -62! Per gioco, desiderio del direttore...

SARA BERTUZZI: Io ora non so come lo ha sistemato la Marina. (Legge alcuni documenti scritti da lei) “ Al Teatro Grande ora c’è la presentazione dei burattini, è stato così denominato dai bambini perché ne esiste uno più piccolo nella sala dei giochi e che viene usata soltanto da loro. Queste drammatizzazioni spesso si rivelano situazioni, stati d’animo, conflitti e lustrazioni che chiariscono certi comportamenti e mentre liberano il bambino ci offrono occasioni e motivi per meglio entrare nel loro mondo e più adempimenti accordarvi la nostra opera educativa. Cerchiamo che le rappresentazioni al Teatro Grande siano il più possibile complete, armoniche e adattandoci alle possibilità infantili raggiungono finalità no soltanto educativi e ricreativi, ma anche estetiche. A queste rappresentazioni si alternano quelle cinematografiche. – il direttore Bernasconi che era molto interessato all’attività del Teatro dei Burattini sottolineò le parti per lui più significative della Cronaca dell’anno scolastico’61/’62”. Ah sì ma questa è roba del Direttore.

SANDRA CHISTOLINI: Lui ha segnato le linee blu.

SARA BERTUZZI: Sì rosse e blu.

SANDRA CHISTOLINI: Rosse cosa significava?

SARA BERTUZZI: A non lo so. Allora questo cos’è?

SANDRA CHISTOLINI: Probabilmente incomincia da qui.

SARA BERTUZZI: No

SANDRA CHISTOLINI: Allora non c'è l'inizio.

SARA BERTUZZI: “Per questo, per desiderio del nostro Direttore, i motivi dell'azione scenica sono tratti a volte, dal comportamento dei bambini stessi”. Quindi vedi questo segue un'altra parte.

SANDRA CHISTOLINI: Eh ma non ce l'abbiamo.

SARA BERTUZZI: (continua la lettura di una parte del documento) “Per rendere piacevole questo ho pensato fin dallo scorso anno di unire l'elemento fantastico a quello reale e di dare quasi un filo conduttore agli episodi e ai fatti che di volta in volta avremmo sottolineato. Così un mondo ultrasensibile, misterioso e sempre morale si affianca e si unisce a quello del bambino”. Questa qui è un'altra cosa: “ Spesso chiedo ai bambini di raccontare una storia vera. Ascoltiamo allora piccoli fatterelli della vita quotidiana, fatti appresi alla televisione, o al giornale, in casa; ma fatti veri. Sottolineo questa espressione per contrapporla all'altra che uso di tanto in tanto quando inventiamo o immaginiamo una storia. Cerco di dare tutto il valore formativo e costruttivo alla realtà dei fatti e delle cose, ma cerco anche di coltivare la fantasia, questo dono meraviglioso che fa il poeta e l'artista”. Queste son cose vecchissime.

SANDRA CHISTOLINI: Comunque era quello che tu facevi a scuola.

SARA BERTUZZI: Sì s. In quegli anni là, '61/'62.

SANDRA CHISTOLINI: E queste rappresentazioni erano di quell'epoca?

SARA BERTUZZI: Sì sì sì, questi son della Rinnovata. Siccome il Direttore aveva detto queste cose, mi ricordo che io avevo fatto un copione con un bambino intitolato “Le mani”. Che dopo poi mi son sempre domandata se avevo fatto bene o male infatti sul copione c'è un gran punto interrogativo. Lui (indica su una foto) era manesco, era un leader eh, simpatico da morire

SANDRA CHISTOLINI: Quanti anni aveva lì? Tre anni?

SARA BERTUZZI: No qui ne avrà avuti anche quattro. E allora avevo fatto un copione dove ad un certo punto il bambino non muove più le sue mani, si spaventò moltissimo e uno dei personaggi dice di chiamare il Dottor Balanzone. Sai così il Dottor Balanzone dice quattro cavolate, adesso non mi ricordo, ci sarà il copione, e alla fine le mani hanno tornato a muoversi. Ma la morale va da sé. Però non sono mai stata convinta di questa cosa. Ecco.

SANDRA CHISTOLINI: L'avevi fatta per lui proprio?

SARA BERTUZZI: Eh sì per lui perché era veramente tremendo, troppo manesco, simpatico da morire, troppo intelligente.

SANDRA CHISTOLINI: Ma picchiava gli altri?

SARA BERTUZZI: Eh sù. Era molto molto manesco, sai tra loro spesso si picchiano, si danno i pugni, si urtano, sai i bambini.

SANDRA CHISTOLINI: Ma anche con le femminucce?

SARA BERTUZZI: Anche con le bambine. Avevamo fatto tante riunioni con la psicologa e se si picchiavano da soli e non venivano a lamentarsi, se la risolvevano tra loro, meglio non intervenire. Se invece venivano a lamentarsi, piangevano e allora dovevi intervenire con tutte le modalità che avevamo concordato.

SANDRA CHISTOLINI: E questi erano i disegni dei bambini?

SARA BERTUZZI: Sì sì. Questi qui è la fata, storia di Arlecchino

SANDRA CHISTOLINI: Questo è Arlecchino no?

SARA BERTUZZI: Ah sì. Questi li metto qui dentro come eran prima, vediamo dall'altra parte cosa c'è! Ah no questo non è niente.

SANDRA CHISTOLINI: No questa parte soltanto è dei burattini.

SARA BERTUZZI: No via, non mi pare ci sia più niente.

SANDRA CHISTOLINI: Questo è uno di quei libroni. Vediamo un po' la copertina: punto 5 "scuole materne Don Gnocchi Capecelatro – siamo andati (visite e gite), educazione musicale nella scuola, educazione estetica, espressione grafica del bambino, Teatro dei Burattini, Carnevale (drammatizzazioni)

SARA BERTUZZI: Ma questo nel 5, c'è anche il 5 là da prendere.

SANDRA CHISTOLINI: Ora vediamo il 5.

SARA BERTUZZI: (legge) " Il Teatro dei Burattini" l'esperienza del teatro per il bambino deve rappresentare un momento che racchiude tre finalità", solita storia,

SANDRA CHISTOLINI: E qui abbiamo anche il pezzo di giornale di Spirimpolo, quello che dicevi prima è del 1961. " Da un carteggio Papini – Pancrazi – Gli amici di Spirimpolo". Interessante parliamo dal 1916 al 1928, dal 1916 al 1934. Quindi in quegli anni lì pensa...

SARA BERTUZZI: È bello questa cosa.

SANDRA CHISTOLINI: Molto bella. Quindi tu diciamo hai accostato questa esperienza con una realizzazione nella scuola.

SARA BERTUZZI: Ecco: "...introdussi un burattino di peluche come tramite tra me e i bambini. Era Spirimpolo, uno scimmiettino dagli occhi azzurri che aveva una lunga storia da raccontare e che si prestava a diventare non solo l'amico partecipe della vita della scuola, ma, per alcuni, anche il confidente.

SANDRA CHISTOLINI: Qui cosa c'è?

SARA BERTUZZI: Ma questo tu forse ce l'hai che te l'ho dato!

SANDRA CHISTOLINI: No non me lo hai dato. Questo su cos'è?

SARA BERTUZZI: Questo lo davamo alla fine dell'anno ai genitori. Ma sì che te le ho mandate queste cose.

SANDRA CHISTOLINI: Alcuni forse. Questo è l'originale non ce lo posso avere, forse me ne hai dato qualcuno come esempio.

SARA BERTUZZI: Questo è tutto sottolineato perché lo commentavamo con le ragazze del corso su cosa fanno i bambini lì, le loro esperienze eccetera eccetera. Sì qui c'è di tutto.

SANDRA CHISTOLINI: Questo lo usavi con i corsi di formazione per gli insegnanti?

SARA BERTUZZI: Sì guarda: gioco, colore, forma delle foglie in autunno.. sembra un pasticcio.

SANDRA CHISTOLINI: Questo ha relazione con i burattini?

SARA BERTUZZI: No stavo vedendo se c'è qualcosa. Ce ne è abbastanza che ne dici?

SANDRA CHISTOLINI: Sì, finiamo di commentare questo.

SARA BERTUZZI: Giugno '86, quando sono andata in pensione.

SANDRA CHISTOLINI: Ma cos'è la relazione?

SARA BERTUZZI: No questo è l'addio di Spirimpolo. "Partenza dei Burattini per le vacanze". Cinerama, avevamo fatto anche questo. Tanti manifesti li abbiamo incollati tutti e arrotolati e con anelli ai due lati all'interno del proscenio e facevamo girare in modo che scorreva. C'era il carro dei burattini che si muovevano e i paesaggi che si muovevano. Le maestre mi dicevano: "ma insomma te le inventi sempre una". (legge una parte del copione). "Sono partiti e io li ho salutati con la mano, sono rimasto qui solo perché devo dirvi una cosa molto importante. Io vi saluto per l'ultima volta con la mia amica Sara dopo tanti anni che è stanca. Io e lei siamo stati molto felici in questa scuola e vi ringraziamo. Voi sapete che la mia storia è lunga, è iniziata tanti anni fa e non finisce ancora. Forse riusciremo a fare un libro io e Sara e sarà dedicato a tutti i bambini che sono stati miei amici come io lo sono stato di loro. Io e la vostra amica Sara vi auguriamo di essere felici, vi auguriamo buone vacanze e bellissimi giochi eccetera eccetera". Cinerama: manifesti turistici opportunamente incollati in modo da formare una lunga

striscia arrotolata alle due estremità e due bastoni che introdotti in quattro anelli (due per parte in alto e in basso) ne permettono lo scorrimento simulando il movimento delle immagini.

SANDRA CHISTOLINI: Continua!

SARA BERTUZZI: (osserva il foglio) Ah i soliti così di caramelle. “ Addio e ricordatevi dei momenti speciali del vostro teatro di burattini”

SANDRA CHISTOLINI: Allora..

SARA BERTUZZI: Non è scritto tutto ma da qualche parte è scritto che... una bambina presentando il suo lavoro in laboratorio, presentando all'insegnante il suo lavoro di laboratorio, disse “è una volpa”, non una volpe, lo psicologismo femminile, o meglio infantile, “è una volpa con la sciarpa” e l'educatrice le chiede: “ bene. Molto bella ma come mai le hai messo la sciarpa?” e lei: “ perché voleva essere elegante”. Allora a me è venuto in mente di fare un copione: *C'era una volta una volpe burlona...*

E qui: “c'era una volta una volpe un po' burlona che credeva di essere anche furba. Si apre lentamente il sipario e la volpe è già in scena. “ Voglio mettermi un bellissimo foulard o una sciarpa e andare a passeggiare. Andrò a specchiarmi nello stagno e voglio essere bellissima”. Eccetera eccetera. Poi pavoneggiandosi : “ Eccomi qua chissà cosa diranno i miei amici” .. eccetera eccetera eccetera. E poi arriva a un punto che non so cosa le succede, non mi ricordo più. Succede che alla fine viene un po' sbeffeggiata. “Qui finisce la storia della volpe vanitosa. Il gatto e il gufo adesso stanno sognando che sono stati loro che le hanno... Vabbè non lo so sono stanca.

SANDRA CHISTOLINI: Va bene questo era un altro copione

SARA BERTUZZI: Si questo era uno che era legato ad un fatto così, quella storia lì della volpe.

SANDRA CHISTOLINI: Con la sciarpa?

SARA BERTUZZI: Con la sciarpa molto vanitosa mi ha fatto venire in mente un piccolo copione, quella bimba era così felice.

SANDRA CHISTOLINI: Allora questa stava qua!

SARA BERTUZZI: Allora qui è finito. No non era qui, questo era là!

SANDRA CHISTOLINI: Queste sono le caramelle di Spirimpolo per i bambini?

SARA BERTUZZI: Una volta era la fata, una volta era Spirimpolo...

SANDRA CHISTOLINI: Insomma le caramelle escono sempre.

SARA BERTUZZI: Insomma qualcosa ogni tanto ci vuole!

SANDRA CHISTOLINI: Certo! “Stanotte sono...”

SARA BERTUZZI: (legge dei commenti lasciati dai bambini su un quaderno) “...Venuti i ladri nella nostra scuola, sono entrati da una finestra dell’aula rossa, hanno rotto il vetro ed hanno portato via la scimmietta Spirimpolo che serviva a far ridere i bambini e far fare un po’ di compagnia alla signorina Sara perché certe volte la Lina non c’è.” Era l’insegnante che mi aiutava. “ Hanno portato via un tamburo, il trenino e un camion di legno. Forse questi ladri hanno preso i giochi da portare ai loro figli. Oppure hanno rubato i giochi per venderli e avere tanti soldi. I ladri rubano, prendono le cose senza permesso, e questa è una brutta cosa”. E poi i, la ci sarà, abbiamo fatto tornare il... (volta pagina) *Burattini per il teatro dei bambini nelle aule.*

SANDRA CHISTOLINI: Ah vedi qui abbiamo tutte le figure con i burattini. Le fotografie queste sono?

Il teatrino della vita: un articolo intonato all’argomento.

SARA BERTUZZI: Sì mi sembrava anche.. siccome questo è attualissimo, attuale di pochi anni fa, mi sembrava molto...

SANDRA CHISTOLINI: Sì, poi qui c’è il *Buon compleanno Arlecchino (400 anni)!*

SARA BERTUZZI: Ecco qui “La storia di Arlecchino e del suo vestito (da Bergamo a Venezia) al teatro dei burattini”. Eccolo lì (indica una foto), Venezia (indica un’altra foto). (indica l’articolo e legge) “ Compie 400 anni...” Ah qui c’è un po’ tutta la storia. E qui la scena del teatro dei burattini che avevo fatto io del teatro La Scala.

SANDRA CHISTOLINI: Ah... scena interna al castello.

SARA BERTUZZI: Sì scena interna al castello! L’ho tutto quadrettato e ho fatto la scena. Anche le scene chissà dove sono andate a finire.

SANDRA CHISTOLINI: C’è ancora un’altra pagina? Sì ecco il teatro guarda!

SARA BERTUZZI: Ah ecco qui storia del vestito di Arlecchino.

SANDRA CHISTOLINI: Qui abbiamo tutto. In questo librone numero cinque c’è tutto sui burattini. Qui è un nuovo scenario con un copione, forse di Cenerentola..

SARA BERTUZZI: Sì Cenerentola, qui una storia.

SANDRA CHISTOLINI: Il vestito da lavoro, qui con il vestito elegante, il principe...

SARA BERTUZZI: Qui lo sposalizio e qui ci son tutte le musiche anche , le luci, gli oggetti vedi , la scarpina tutte le cose

SANDRA CHISTOLINI: Eh allora qui vediamo bene tutto quanto! Qui è un’altra cosa no?

SARA BERTUZZI: Sì un’altra cosa.

SANDRA CHISTOLINI: Finisce con questa pagina il teatro dei burattini! Con il matrimonio di Cenerentola.

SARA BERTUZZI: Anche quelle sono interessanti, sono le storie delle stagioni.

SANDRA CHISTOLINI: Dobbiamo fare un nuovo video solo sulle stagioni!

SARA BERTUZZI: No le stagioni è troppo poco, sulla natura e le stagioni.

SANDRA CHISTOLINI: O sulla natura certo!

SARA BERTUZZI: è scritto qui!

SANDRA CHISTOLINI: Che è scritto?

SARA BERTUZZI: Gli animali burattini non dovevano avere abbellimenti, ma essere appena caratterizzati per non attirare troppo l'interesse del bambino impedendo un'autentica proiezione di eventuali problemi e comunque l'evidenziarsi di atteggiamenti particolari. Il teatro dei burattini ad uso dei bambini. Poi c'erano i cuscini...